

Titta RATTI “Paesaggio con pergolato” s.d.

172 x 250 x 380

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 98 + 5 es. d'archivio + 10 P.A.

edita dall'AAAC quale stampa n. 101

Atelier Calcografico, Novazzano 2017

Nota biografica

BATTISTA (TITTA) RATTI

Milano 25 febbraio 1896 Malvaglia 2 febbraio 1992

Può sorprendere che lo scultore Battista Ratti, figlio di immigrati di Malvaglia, nato a Milano nel 1896, sia stato anche incisore. La sua prima formazione artistica avvenne tuttavia in quest'ambito. Dal 1909 al 1918 fu incisore e orafo presso la bottega di Gaetano Beretta a Milano frequentando nel contempo, a partire dal 1915, la Scuola superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco, perfezionando le sue conoscenze in questo settore ma anche iniziandosi alla scultura attraverso Eugenio Pellini (1864-1934) che allora insegnava in quella scuola.

Nel 1918 fu ammesso alla Reale Accademia di Belle Arti di Brera dove ebbe come maestro il pittore Ambrogio Alciati (1878-1929). Terminati gli studi accademici, nel 1923, iniziò la



sua carriera aprendo il suo primo atelier milanese in via Sant'Andrea e perfezionandosi nello studio dello scultore Ernesto Bazzaro (1859-1937), suo venerato maestro che molto influenzò, almeno nel primo periodo, la sua maniera artistica. Fu probabilmente grazie alla sua influenza che ottenne l'incarico di modellare i monumenti ai caduti della Grande Guerra di Broni (1924) e di Besnate (1925) e alcune tombe nel

cimitero monumentale di Milano. Nel 1930 e 1931 vinse le borse di studio federali. Nel 1940 rientrò in Ticino, partecipando attivamente alla vita artistica cantonale, pur mantenendo stretti e continui contatti con la capitale lombarda: si dedicò attivamente alla scultura funeraria (specialmente per i cimiteri della valle di Blenio e di Biasca) inviando sue opere anche alle numerose esposizioni collettive locali e nazionali. Nel 1952 eseguì il bassorilievo in granito *Il Mito di Iris* sul Palazzo delle Poste a Lugano, senza dubbio la sua opera più conosciuta. Titta Ratti morì a Malvaglia il 2 febbraio 1992. Molte delle sue opere sono oggi conservate in musei ticinesi, nelle collezioni e nei luoghi pubblici del Canton Ticino e della Confederazione. Il lascito dell'artista (oltre duemila opere fra sculture, disegni, stampe, dipinti e materiali preparatori) al comune di Malvaglia (oggi Serravalle) è conservato ed esposto all'Atelier Titta Ratti e curato dalla Fondazione Elisa e Titta Ratti.

Alcuni anni orsono, riordinando e raccogliendo le molte opere in gesso, i disegni, i bozzetti, i dipinti di Titta Ratti, che giacevano in un organizzato disordine nel rustico atelier di Malvaglia, furono rinvenute alcune lastre in rame lavorate che testimoniavano una attività giovanile dell'artista fino ad allora poco conosciuta. Vi erano incisi ritratti, piccoli paesaggi, motivi domestici che dimostravano, assieme al naturale e spontaneo talento, anche l'interesse del giovane in formazione per questa tecnica espressiva. La cosa non sorprese più di tanto. Si sapeva che Ratti si era formato come orafo e incisore nella bottega di Gaetano Beretta a Milano (dove si guadagnava da vivere) e nel contempo nelle prestigiose Scuole d'arte applicata del Castello Sforzesco di Milano, destinate ad affinare tecniche e gusto degli apprendisti artigiani. E si sapeva anche che, pur privilegiando le arti plastiche, amava e praticava la pittura su tela e su carta (per esempio i pastelli raffiguranti paesaggi alpini, in primis il Cervino che aveva scalato) grandemente influenzata dal naturalismo tardoscapigliato di Ambrogio Alciati, tanto che a lungo era stato incerto sulla strada da intraprendere, finché infine prevalse il raffinato e colto scultore.

La lastra "Pergolato", come le altre stampate e raccolte in cartella a cura della Fondazione Elisa e Titta Ratti, si situa in questo particolare periodo giovanile e formativo della vita dello scultore. Raffigura un angolo di paesaggio rurale lombardo (forse un'ortaglia della periferia urbana di Milano) inquadrato e delimitato da alti edifici coperti da coppi; sulla sinistra alcune figure femminili, coperte da un velo; sopra, l'ampio respiro del cielo solcato da nuvoloni. La composizione rettangolare è ritmata dal tratto orizzontale dell'altissima pergola (ripreso e sottolineato dai caseggiati sullo sfondo e dalle siepi che in parte nascondono le donne), cui fanno da sapiente contrappunto le verticali di alcuni spogli alberelli in primo piano. E' un'acquaforte gradevolmente composta e ottimamente lavorata che risente, com'è logico, del placido naturalismo lombardo, tattile e sfumato, praticato dal giovane Ratti anche nelle sue prime sculture e tipico degli ambienti accademici da lui frequentati.

Giulio Foletti,

storico dell'arte e membro del consiglio della Fondazione Elisa e Titta Ratti.



L'ATELIER TITTA RATTI, centro culturale polifunzionale che concilia cultura, ricerca e intrattenimento, è inserito nell'ex asilo (scuola dell'infanzia) di Malvaglia, restaurato insieme al Comune di Malvaglia (ora Serravalle) nel 2012 con il progetto dell'Architetto Edy Quaglia di Lugano, ed è sede della Fondazione Elisa e Titta Ratti, che conserva le opere e l'archivio personale dell'artista malvagliese (1896-1992).

Aperto per esposizioni d'arte organizzate dalla Fondazione promuove, coinvolgendo pure altri enti e associazioni, varie attività culturali e didattiche, offrendo un importante punto di riferimento per la realtà culturale e sociale della Valle di Blenio.

Nel programma del 2018 sono previste due mostre :
dal 5 maggio opere dell'architetto incisore Cyril Bryan Thurston (in collaborazione con la mostra sulla Greina del museo di Blenio); in autunno, una mostra di opere dell'incisore Ubaldo Monico (xilografie e dipinti).

Membri di comitato:

Gilbert Ratti (Presidente), Matteo Baggi e Giulio Foletti

Contatti:

Curatrice e coordinatrice: Carla Ferrioli

tittaratti@gmail.com / www.tittaratti.ch